

# PARAGONE

*Rivista mensile di arte figurativa e letteratura*

*fondata da Roberto Longhi*

ARTE

Anno XLV

Nuova Serie - Numeri 44-46(529-531-533) - Marzo-Luglio 1994

*Gli allievi per Mina Gregori*

## SOMMARIO

ANGELO TARTUFERI: *Per Grifo di Tancredi: un'aggiunta e alcune conferme* - ADA LABRIOLA: *Un corale trecentesco nell'Archivio Capitolare di Pistoia* - ANNA MARIA BERNACCHIONI: *Alcune precisazioni su un perduto ciclo di 'Uomini illustri' in Palazzo Vecchio* - DANIELA PARENTI: *Un'opera giovanile di Stefano d'Antonio di Vanni* - NICOLETTA PONS: *Note artistiche sulla confraternita di Sant'Antonio Abate* - ROBERTA BARTOLI: *In Mugello, tra Quattro e Cinquecento* - CECILIA FILIPPINI: *Note su una tavola pesarese del Maestro di Marradi* - CHIARA D'AFFLITTO: *La 'Madonna della Pergola': eccentricità e bizzarria in un dipinto pistoiese del Cinquecento* - LISA VENTURINI: *Piero di Cosimo e la pala della compagnia di San Vincenzo* - LAURA PAGNOTTA: *Proposte per Andrea del Brescianino* - ELENA CAPRETTI: *Intorno al Maestro di Volterra* - FRANCESCA DE GRAMATICA: *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi a Trento: aggiunte al catalogo* - ALESSANDRO CECCHI: *Per la ricostruzione dell'attività romana di Marco da Faenza* - LUCIA MEONI: *"I panni d'arazzo" con le cacce per la villa di Poggio a Caiano* - ALESSANDRA GIOVANNETTI: *Sugli esordi di Jacopo Zucchi: lo "stato dell'arte" e una novità* - MARTA PRIVITERA: *Nuovi disegni di Girolamo Macchietti* - ELISA ACANFORA: *Un'aggiunta a Francesco Morandini detto il Poppi* - MONICA BIETTI: *Una 'Pietà' dal Pontormo* - MARIA MATILDE SIMARI: *Inediti di Giovanni Bizzelli e di Bernardino Monaldi* - CRISTINA ACIDINI LUCHINAT: *Il cardinale Alessandro de' Medici e le arti: qualche considerazione* - MARIA CECILIA FABBRI: *Un'aggiunta al catalogo di Gregorio Pagani* - SUSANNA POZZI: *Note storiche sull'"Annunciazione" di Jacopo da Empoli nel Duomo di Pontedera* - STEFANIA VASETTI: *La "guccia" di Bernardino Poccetti da San Gimignano* - ROBERTA LAPUCCI: *Caravaggio e i "quadretti nello specchio ritratti"* - MARIA SFRAMELI: *Tre pittori e un architetto per l'altare maggiore di Santa Verdiana a Firenze* - CLARICE INNOCENTI: *Benedetto Veli alla badia di Passignano* - LUCILLA CONIGLIELLO: *Jacopo Ligozzi negli orti farnesiani* - ROBERTO CONTINI: *Marcantonio Bassetti sulla via Appia* - GIANNI PAPI: *Artemisia, senza dimora conosciuta* - STEFANO CAUSA: *Note di primo naturalismo: un contributo per Filippo Vitale* - SILVIA BLASIO: *Un'invenzione di Jacques Callot per la veduta* - MARIA PIA MANNINI: *Decorazioni fiorentine del Seicento tra commedia dell'arte e melodramma* - FRANCESCA

BALDASSARI: *Un inedito di Giovan Battista Vanni* - SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ: *Un autoritratto disegnato da Mario Balassi* - ELENA FUMAGALLI: *Guido Reni e il cardinale Carlo de' Medici* - ALESSANDRA BARONI: *I due Santini di Arezzo* - LUDOVICA SEBREGONDI: *Di due dipinti 'confraternali'* - STEFANO CASCIU: *Inediti del Seicento fiorentino in Arezzo* - EZIO CHINI: *Appunti sull'attività trentina di Pietro Ricchi* - RICCARDO SPINELLI: *Giovan Battista Foggini e il camerino di Violante di Baviera* - SANDRO BELLESI: *Frammenti dell'altare settecentesco di San Francesco a Pistoia* - FRANCESCA FIORELLI MALESCI: *La palazzina Livia: architettura e decorazione nella Firenze leopoldina* - CHIARA PARISIO: *Vincenzo Civerchio nell'interpretazione di Giovanni Battista Cavalcaselle* - EMANUELE BARLETTI: *Marmi antichi e moderni di palazzo Portinari Salviati nell'Ottocento* - CRISTINA GIANNINI: *Le 'Storie di Griselda' dal Castello di Roccabianca al Castello Sforzesco* - CLAUDIO PIZZORUSSO: *Andreotti, Diana e Pirandello* - STEFANIA RICCI: *Emilio Pucci: un artista nel mondo della moda*

STEFANIA VASETTI

LA "GUCCIA"  
DI BERNARDINO POCSETTI  
DA SAN GIMIGNANO

Il problema del luogo e dell'anno di nascita di Bernardino Barbatelli detto il Poccetti sembrava risolto fin dal 1909, quando il Geisenheimer rintracciò nell'Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze un certificato di battesimo di un tal Bernardino di Bartolomeo di Gianmaria da Mariano nato in San Frediano il 26 agosto 1548<sup>1</sup>. Il documento sembrava concordare, con l'unica eccezione dell'anno, con quanto aveva scritto il Baldinucci, principale fonte per le notizie biografiche dell'artista, il quale ricorda che il Poccetti nacque nel 1542 da Bartolomeo Barbatelli da San Gimignano, vasaio, e da Lucia da Firenze, abitanti presso la porta di San Piero Gattolino in San Frediano. Il Baldinucci è, però, assai ambiguo perché lascia intendere che il pittore sia nato a Firenze, senza affermarlo esplicitamente, e nel corso della biografia fornisce delle indicazioni sull'età dell'artista dalle quali si ricavano altre date di nascita<sup>2</sup>. Il Geisenheimer non coglie l'ambiguità e cerca una conferma all'origine sangimignanese del padre del pittore, identificando Mariano — la cui lettura, a un controllo più attento del certificato di battesimo, sembra essere Maiano, una località nelle immediate vicinanze di Firenze — con San Mariano Val d'Elsa, un paese che egli forse considera vicino a San Gimignano, ma che in realtà è situato tra Gambassi e Montaione e che probabilmente era quasi inesistente nel Cinquecento<sup>3</sup>. La Thiem e lo Hamilton, male interpretando le parole del Geisenheimer e scambiando i natali del nonno Gianmaria con quelli di Bernardino, lo considerano nativo di quella cittadina, ribattezzandola San Marino<sup>4</sup>.

Una dichiarazione inedita del pittore stesso risolve, credo definitivamente, il problema, obbligandoci ad accantonare il poco plausibile atto di battesimo del Geisenheimer, nel quale — è bene precisarlo — non compare il cognome del Poccetti. Si tratta di una testimonianza resa dall'artista nel 1606 in occasione del processo di canonizzazione di Sant'Andrea Corsini. Il Barbatelli e la moglie Lucrezia, infatti, erano stati miracolati dal santo in due diverse occasioni: la moglie era guarita da una brutta rottura a una costola, mentre Bernardino si era miracolosamente riavuto da un grave attacco apoplettico — la "guccia", come egli la definisce servendosi di un termine allora in uso<sup>5</sup> — che lo aveva colpito proprio mentre una notte stava dipingendo la tavola con 'Sant'Andrea Corsini che risana un cieco ad Avignone', per il sepolcro del santo nella chiesa del Carmine [tavola 80]. I coniugi erano stati interrogati due volte, nel 1603 e nel 1606. Fornendo le proprie generalità per la seconda deposizione il pittore dichiara di essere nato a San Gimignano, di avere cinquantatré anni "incirca", di essere stato portato a Firenze a sette anni e di avervi sempre abitato da allora<sup>6</sup>.

Alla luce di questa testimonianza, che fisserebbe al 1553 la data di nascita del Poccetti, diventa spiegabile il fatto, trascurato in precedenza, che in molti documenti relativi all'artista egli venga chiamato "Bernardino da San Gimignano"<sup>7</sup>. È giusto ricordare, inoltre, che la sua origine sangimignanese era già stata sottolineata dalla letteratura locale, in principal modo dallo storico seicentesco Vincenzo Coppi<sup>8</sup>.

La dichiarazione del Barbatelli non è purtroppo suffragata, allo stato attuale delle conoscenze, da altri documenti; non hanno portato frutti né le ricerche condotte presso l'Archivio Comunale di San Gimignano, dove è stato consultato il manoscritto detto *Libro delle età*, nel quale sono annotate le nascite degli appartenenti alle famiglie più ricche nati entro la cerchia delle mura<sup>9</sup>, né quelle compiute nell'Archivio della Collegiata, i cui registri dei battezzati iniziano nel 1567.

Se rimangono dei dubbi, infatti, non è sul luogo di origine, ma sulla data, il 1553, perché nel passato le persone non tenevano precisamente conto della propria età e spesso la alteravano per non sembrare troppo vecchi. Il Poccetti conferma però questa data anche nella deposizione del 1603, nella

quale dichiara di avere cinquant'anni<sup>10</sup>. Mi pare così che ci siano più che buone probabilità che il 1553 possa essere considerato il vero anno di nascita del Barbatelli.

Oltre a chiarirci i dati anagrafici del pittore, le due testimonianze forniscono delle interessanti notizie sulla tavola con 'Sant'Andrea Corsini che risana un cieco ad Avignone', a cui l'artista attendeva mentre fu colpito dall'apoplessia. L'opera, adesso nella sagrestia della chiesa del Carmine, era situata in origine sull'altare, posto sotto l'antico sepolcro del santo nel lato sinistro della navata vicino al campanile. L'altare, distrutto nell'incendio della chiesa del 1771, risulta dalle descrizioni delle fonti assai modesto in confronto con la cappella che la famiglia Corsini fece costruire a Pier Francesco Silvani nel transetto sinistro tra il 1675 e il 1683<sup>11</sup>.

Dalla deposizione del 1606 emergono utili elementi per datare con certezza la tavola, perché vi si dichiara che il miracolo era avvenuto cinque anni prima. L'opera fu eseguita, quindi, nel 1601. In precedenza il dipinto era stato variamente datato dagli studiosi: il Procacci l'aveva collocato nel 1582, il Vitzthum aveva indicato come termine *ante quem* il 1602, anno di inizio del processo, mentre lo Hamilton, seguito dalla Fabbri, aveva proposto il 1599 per le affinità compositive con il quadretto di 'Santa Caterina' conservato nel Seminario Patriarcale di Venezia, eseguito in quell'anno. La Meloni rimane più generica datandolo tra il 1599 e il 1602<sup>12</sup>.

Per dipingere con la massima verosimiglianza il miracolo di Andrea Corsini, il pittore, sempre attento a seguire le fonti sacre come richiedeva la Chiesa controriformata, dichiara di aver studiato le fattezze del volto del santo dalla salma conservata nel sepolcro e di essersi scrupolosamente documentato leggendo quanto Silvano Razzi aveva scritto nelle *Vite de' Santi e Beati Toscani*<sup>13</sup>. La scena dipinta, infatti, corrisponde appieno col racconto del prelado, che narra come il beato, fermatosi ad Avignone di ritorno da Parigi, ridonò la vista a un cieco che chiedeva l'elemosina sulla porta della chiesa. Il fatto è reso con una notevole chiarezza compositiva, ottenuta svolgendo la scena nell'immediato primo piano, secondo uno schema che ricorda per la sua severa semplicità il quadro col 'Miracolo di San Diego', eseguito da Jacopo Ligozzi nel 1596 per la chiesa di Ognissanti<sup>14</sup>.

Nel corso della deposizione traspare anche la grande familiarità che legava il Poccetti ai frati del Carmine, che egli dichiara di conoscere quasi tutti. Il pittore, che abitava proprio dietro il convento, in via di Sitorno, frequentava infatti la chiesa non solo "per negotii", ma anche per "devotione", e per "i divini offizii", poiché, anche se la sua parrocchia era San Felice in Piazza, era solito confessarsi dai carmelitani<sup>15</sup>. I "negotii" a cui allude erano probabilmente i molti dipinti realizzati per i frati, fra cui dobbiamo ricordare gli affreschi con i 'Martirii degli apostoli' nella navata, perduti nell'incendio del 1771, la lunetta con il 'Sacrificio di Elia' in una cappella interna del convento e la tavola con l' 'Annunciazione' nella chiesa /tavola 81/<sup>16</sup>.

Oltre alle importanti notizie sul 'Miracolo di Andrea Corsini', sull'anno e sul luogo di nascita, le deposizioni del Poccetti e della moglie sono specchi fedeli del clima religioso del momento e lasciano trasparire — al di là dell'ufficialità dell'occasione — la dimensione più quotidiana e vera dell'artista, meritando, come del resto tutto il processo, un esame più attento che spero di poter compiere in un'altra occasione.

## NOTE

<sup>1</sup> H. Geisenheimer, *Spigolature poccettiane*, in 'Arte e Storia', XXVIII, 1909, 3, p. 76.

<sup>2</sup> Le altre date di nascita sono: 1542, 1548, 1550. Cfr. F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, Firenze, 1681-1728, ed. a cura di F. Ranalli, Firenze, 1845-1847, III, 1846, pp. 132-157.

<sup>3</sup> Il Geisenheimer fa riferimento al paese ricordato da E. Repetti, *Dizionario corografico della Toscana*, Milano, 1855, p. 599.

<sup>4</sup> C. Thiem, *Florentiner Zeichner des Frühbarock*, München, 1977, p. 265; P.C. Hamilton, *Disegni di Bernardino Poccetti (S. Marino V.E. 1548 - Firenze 1612)*, catalogo della mostra, Firenze, 1980, p. 8. La nascita del pittore a San Marino non è giustificata dallo Hamilton che non cita neppure il Geisenheimer. Per quanto mi riguarda, prima del ritrovamento del documento qui presentato avevo ribadito la nascita fiorentina del pittore (S. Vasetti, *Bernardino Poccetti*, voce in *Il Seicento Fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della mostra, Firenze, 1986, *Biografie*, pp. 149-152).

<sup>5</sup> L'uso della parola "guccia" o "goccia" o "gocciola", nel senso di apoplezia, è testimoniato dal vocabolario della Crusca dove sotto questa voce è scritto: "si usò volgarmente come termine di medicina, per versamento di sangue nel cervello, e più specialmente nella parti sopra il nodulo, prodotto dalla rottura di

qualche vena od arteria, e cagionante l'apoplessia: ma si prese altresì per lo stesso che apoplessia e si disse anche accidente di gocciola" (cfr. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, V ed., Firenze, 1863-1923, VII, 1893, p. 387).

<sup>6</sup> La partecipazione al processo del Poccetti è ricordata dal Coccapani (*Vita di Sant'Andrea Corsini fiorentino, carmelitano, vescovo di Fiesole*, Firenze, 1683, p.65) e dal Richa (*Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, Firenze, 1754-1762, X, 1762, pp. 28, 61-62). Nella Biblioteca Corsini di Firenze (B.C.F.), esistono diverse copie (dal n. 993 al n. 1036) del processo di canonizzazione che iniziò nel 1602-1603 sotto Clemente VIII. Non portato a compimento, venne ripreso sotto Paolo V e i testimoni furono chiamati a rilasciare una seconda deposizione, ma solo nel 1621 si giunse alla canonizzazione (P.P. Caioli, *Sant'Andrea Corsini, carmelitano vescovo di Fiesole, 1301-1374*, Firenze, 1929, pp. XIV, 177-182). Consultando gli atti del processo ho potuto rintracciare le deposizioni rese dalla moglie, dalla domestica Alessandra Cipriani e dal pittore tra il 1602 e il 1603 (rispettivamente il 20 novembre 1602, il 16 gennaio e il 25 giugno 1603) e quelle del 1606, rispettivamente il 21 febbraio, il 16 gennaio e l'11 marzo (cfr. B.C.F., mss. n. 999, *Processus testium examinatum in causa Florentina, seu Fesulana canonizationis B. Andrea Corsini*, cc. 135v.-137v., 348v.-350v., 467v.-469r.; n. 995, *Florentina seu Fesulana Canonizationis Beato Andrea Corsini. Iura et Acta Processus Remissorialis*, cc. 126r.-129v., 149v.-151v., 219r.-220r.). Siccome le sei testimonianze sono molto simili tra di loro si trascrive solo la deposizione del pittore del 1606 (ms. 995, cc. 219r.-220r.):

"Die XI Martii 1606 (stile comune).

(c. 219r.) Examinatus fuit in loco su(prascri)pto, et per eosd(em) Ill(ustris)simum et R(everendiss)imos D(omi)nos Archiep(isco)pum et Ep(isco)pum Iudices Remissoriales etc. ac per me etc. mag(iste)r Bernardinus Pucettus Pictor Florentinus etatis sue annorum 53 Inc(irc)a testis pro parte qua (...)

*Jux(ta) 5 testis dixit* Io mi vengo esaminare per conto del B. And(re)a, et ha ricercato fra Simone del Carmine il quale mi ha detto che mi bisognava esaminare un'altra volta come fui l'altra volta in reliquis negative. (...)

*Jux(ta) 7 testis dixit* la città di fiorenza è posta in Toscana supra il fiume Arno, et son nato in San Geminiano da 18 miglia inc(irc)a lontano da fiorenza, ma sempre ho habitato in fiorenza dove ci fui menato in età di 7 anni. (...)

(c.219v.) *Jux(ta) 9m testis dixit* Io ho sentito dire pubblicamente che il B. And(re)a fu vesc(ov)o di fiesole, et lo ho ancora letto nella sua vita fatta da Don Silvano Razzi Camoldulese.

*Jux(ta) 10 testis dixit* Io so che il B. And(re)a è morto, ma non mi ricordo di che tempo morì, et ho visto il suo corpo quando son stato chiamato altre volte per dipingerlo, come lo dipinse tre anni sono, et ho più volte fatto oratione avanti al suo sepolchro per haver letto la sua S.ta vita, et per sentire pubblicamente che è S.to et Beato, et ancora per haverne ricevuto gratia. (...)

*Jux(ta) 12 testis dixit* (...) ho sentito dire da molte persone che il B. Andrea haveva fatto molti miracoli, (...) vi dirò bene quelli che mi sono Intervenuti mia moglie et a me, et la mia moglie ritrovandosi sola in una casa volendo pasare per una finestra cascò a' traverso a' un muro mezza di qua, et mezza di là si ruppe una costola, la qual havendola fatta medicare non poteva guarire, et voltandosi al B. Andrea fra otto o nove giorni se bene mi ricordo fu liberata et q(uest)o fu cinque anni inc(irc)a et di più Ritrovandomi io solo in camera mia, et havendo

abbozzato il quadro del B. And.a che sta sopra il suo Altare mettendomi in genocchione a fare oratione a Dio che mi facesse // (c.220r.) gratia di dipingerlo bene come si doveva, mi sentì cascare la Guccia che mi fece cascare in terra, et non potendomi rilevare come provai doi volte di rizzarmi sempre ricascavo in terra, et vedendo che ero per esser stroppiato per tutta la vita mia, et che non mi senti”.

<sup>7</sup> Cfr. H. Geisenheimer, *op. cit.*, p. 77.

<sup>8</sup> V. Coppi, *Annali, Memorie ed Huomini illustri di San Gimignano*, Firenze, 1695, parte seconda, pp. 221-222.

<sup>9</sup> Sul manoscritto, segnalatomi da Lisa Venturini, vedi C. Talei Franzesi, *Il libro d'oro di un libero comune italiano dal sec. XIV (San Gimignano)*, Firenze, 1941.

<sup>10</sup> B.C.F., ms. n. 999, c. 467v.

<sup>11</sup> Cfr. M.C. Fabbri, *La cappella Corsini*, in *La Chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze*, a cura di L. Berti, Firenze, 1992, pp. 283-311. Sul primo altare del santo cfr. G. Bacchi, *La Cappella Corsini nel Carmine*, in ‘Rivista Storica Carmelitana’, I, 1929, 1, pp. 45-51 e L. Monaci Moran, in L. Monaci Moran, S. Meloni Trkulja, *Cappella Corsini in Santa Maria del Carmine*, in *Cappelle barocche a Firenze*, a cura di M. Gregori, Cinisello Balsamo, 1990, p. 137.

<sup>12</sup> U. Procacci, *L'incendio della chiesa del Carmine del 1771*, in ‘Rivista d'Arte’, XIV, 1932, p. 169; W. Vitzthum, *Die Handzeichnungen des Bernardino Poccetti*, Berlin, 1972, pp. 52, 82; P.C. Hamilton, *op. cit.*, pp. 67-68, n. 54; M.C. Fabbri, *Le opere in chiesa* e S. Meloni Trkulja, *Opere in convento dal XVI al XIX secolo*, in *La Chiesa di Santa Maria del Carmine*, cit., pp. 93-94, 175-176.

<sup>13</sup> S. Razzi, *Vite de' Santi e Beati Toscani*, Firenze, 1593-1601, I, 1593, pp. 557-567.

<sup>14</sup> Al quadro il Poccetti ha probabilmente studiato a lungo perché ci rimangono ben sei disegni preparatori. Cfr. P.C. Hamilton, *op. cit.*, pp. 67-68, n. 54.

<sup>15</sup> Cfr. la prima deposizione del 1603: B.C.F., ms. 999, c. 468r.

<sup>16</sup> Per una accurata ricerca delle fonti su queste e altre opere perdute del Poccetti al Carmine si veda U. Procacci, *op. cit.*; M.C. Fabbri, *Le opere*, cit., pp. 89-94; S. Meloni Trkulja, *op. cit.*, pp. 175-176. Sugli affreschi della navata: P. Carofano, *Un gruppo di disegni preparatori del Poccetti per un ciclo scomparso*, in *Kunst des Cinquecento in der Toskana*, München, 1992, pp. 388-393.